

DAI POPOLI DEL MARE ALLA BIBBIA

Andrea Di Lenardo

Il giorno giovedì 27 settembre 2018, alle ore 17:30, ho tenuto la conferenza dal titolo *I Popoli del Mare nella Bibbia*, presso la Torre di Porta Villalta a Udine, via Micesio, 2, sede della Società Friulana di Archeologia o.d.v., di cui sono socio, in occasione degli eventi autunnali intitolati "Seguendo le tracce degli antichi".

Ringrazio l'archeologa e consigliera della Società professoressa Alessandra Gargiulo per aver reso possibile l'iniziativa e il vicepresidente vicario professor Giovanni Filippo Rosset per l'introduzione.

L'esposizione di quest'anno, naturale prosecuzione cronologica e metodologica della mia precedente, di venerdì 29 settembre 2017, dal titolo *Rapporti tra Israele e l'Egitto nel II millennio a.C.*, la quale si era basata sui miei primi due libri, *Israeliti e Hyksos*¹ ed *Exodus*², si configurava come una trattazione sul tema dei Popoli del Mare, un percorso che dall'archeologia, l'epigrafia, la storia e la linguistica ci ha condotti alla biblistica e alla mitologia greca, esponendo in un discorso unitario parte del contenuto dei miei altri due scritti sul tema, *Le guerre nascoste dalla Bibbia*³ e *Shardana e Shakalasa*⁴, redatto questo con l'amico Leonardo Melis, studioso da decenni del tema dei Popoli del Mare in relazione, in particolare, ma non solo, alla sua Sardegna.

Ho ripreso, poi, il discorso in un mio successivo libro, *Memorie del mito*, steso con l'amico linguista e orientalista dottor Federico Divino, pubblicato a maggio 2019⁵ e quindi posteriore alla conferenza di settembre 2018.

I Popoli del Mare è il nome con cui si chiamano gruppi eterogenei menzionati nelle lettere di el-Amarna, nelle iscrizioni di Ramesse II, Merenptah e Ramesse III, a Ugarit e a Byblos.

Nelle fonti egizie essi sono: Dnyn (secondo le mie ipotesi i Danai e i Daniti), Kwš (Achei), Labw (Libici), Lkkw (Lici), Plst (Filistei e Cretesu), Šklwš

1 DI LENARDO 2016.

2 De Angelis, Di Lenardo 2017 (2016).

3 Di Lenardo 2017.

4 Di Lenardo, Melis 2018.

5 Di Lenardo, Divino 2019.

(Issacariti e Siculi), Šrdn/Šrdnw (sg./pl., Sardi), □kr (Teucri/Troiani), Twrš (Etruschi/Tirreni) e Wšš (non identificabili al momento).

Alcuni di questi si confederarono nei "Nove Archi".

Unitamente a una crisi climatica, agricola e conseguentemente economica al passaggio tra tardo Bronzo ed età del Ferro, ai Popoli del Mare va addebitato quel periodo di sconvolgimenti che portò a vari attacchi all'Egitto, all'instaurazione dei Filistei nella pentapoli di Gaza, alla distruzione dell'antichissima Gerico, Ugarit, degli Stati cantonali pre-fenici e della città di Troia o Ilio che dir si voglia, al collasso dell'impero ittita, alla fine della civiltà micenea all'invasione sicula che scalzò gli autoctoni Sicani in Trinacria.

Io ho tentato di trovare la eco di questa travagliata epoca e dei Popoli del Mare nel Tanakh, definibile grossomodo come l'Antico Testamento ebraico, esattamente in quelli che la Bibbia chiama Filistei, Daniti e Issacariti, cercando di ricostruire le migrazioni, le incursioni e gli spostamenti di questi raggruppamenti multiculturali tra Vicino Oriente antico, in senso esteso, vale a dire dall'Anatolia all'Egitto, e Mediterraneo settentrionale e occidentale, dalla Grecia alla Sicilia, e dall'Etruria alla Sardegna, analizzando usi e costumi, prestiti linguistici, miti e tradizioni.

Leggendo i libri successivi all'Esodo nella Bibbia, si nota subito un'apparente contraddizione: se da un lato Mosè è ritenuto il sommo profeta, nonché autore della Legge, della Torah, eccettuati gli ultimi otto versetti del quinto libro, dall'altro i suoi discendenti scompaiono apparentemente nel nulla.

I sacerdoti al tempo di Davide e Salomone, come il *kohen ha-gadol*, il sommo sacerdote di Gerusalemme Tzadduq, Sadoc in italiano (dall'ebraico *tzaddiq*, "giusto"), sono discendenti della stirpe aronnita, da Aronne, fratello di Mosè.

Inspiegabilmente la stirpe di Mosè svanisce dalla Storia del popolo d'Israele.

Ma non è la sola: una tribù, quella di Dan, svanisce al contempo.

Tale argomento ci porta alla questione dei Popoli del Mare («n3 □3s.wt n<.t> p3 ym», «popoli stranieri dal mare», come compare nella Grande iscrizione di Karnak, in Egitto) espressione egizia per indicare varie culture che entrarono in contatto e si scontrarono con gli Egizi, sotto Ramesse II, Merenptah e Ramesse II, cioè sotto i faraoni che regnarono nei due secoli successivi all'Esodo di Mosè

che io colloco nel mio *Exodus* poco dopo la morte di Akhenaton⁶ e, in un mio futuro studio, cercherò di dimostrare essere avvenuto nell'ultimo anno di regno di Smenkhkara, il 1333.

Tali popoli, dalle fonti egizie, sono quelli già riportati, ma oltre ai Popoli del Mare, Merenptah si vanta di aver sconfitto anche Ysyri3l (Ysyrial), evidentemente Ysrael, Israele, il che dimostra ulteriormente che l'Esodo non può essere avvenuto in età ramesside, né sotto Merenptah (dato che gli Israeliti non furono sconfitti dal faraone) né sotto Ramesse II, perché ci vollero molti anni dopo l'Esodo prima che si affermasse un'entità statale di nome Israele (lo stato settentrionale, sopra quello di Giuda), che Merenptah si vanta di aver combattuto vincendo il conflitto (Stele di Merenptah, nota anche come Stele d'Israele).

Sono stati applicati diversi criteri dagli studiosi per vocalizzare gli etnonimi di pronuncia incerta o ignota dei Popoli del Mare⁷.

L'egizio, al pari dell'ebraico, prevede una scrittura essenzialmente consonantica. Per quanto riguarda i Popoli del Mare, le possibilità di vocalizzazione degli etnonimi sono diverse poiché gli stessi a volte sono presenti anche in fonti di lingue diverse da quella egizia, il che può facilitare, grazie alla varietà di fonti in alcuni casi, ma anche renderla maggiormente complessa, proprio per lo stesso motivo, qualora le traslitterazioni nelle diverse lingue siano contraddittorie per quanto concerne le vocali presenti.

Per quanto segue, infatti, si è cercato di cercare un parallelo solamente con le lingue il più vicino possibili, caso per caso, al periodo di menzione egizio.

Per quanto riguarda le identificazioni con etnonimi di culture più distanti da un punto di vista spaziale e temporale, ma non per questo da scartare, anzi, si rimanda ancora ai miei sopraccitati studi⁸.

Gli etnonimi dei Popoli del Mare geroglifici sono:

Dnyn,

Kwš,

Labw,

Lkkw,

6 DI LENARDO 2017 (2016).

7 LACERENZA 2012, p. 253.

8 DI LENARDO 2017; DI LENARDO, MELIS 2018.

Plst,
Šklwš,
Šrdn (sing.), Šrdnw (plur.),
□kr,
Twrš,
Wšš.

Dnyn. Può essere messo in relazione con l'etnonimo accadico Danuna, il che porterebbe a vocalizzare l'egizio in Danyna.

Kwš. Può essere messo in relazione con l'etnonimo ittita A□□iyawa, il che porterebbe a vocalizzare l'egizio in Akiyawaš.

Labw. Può essere messo in relazione con l'etnonimo greco Λιβυες (*Líbyes*), ma in questo caso l'egizio non necessita di vocalizzazione.

Lkkw. Può essere messo in relazione con l'etnonimo ittita Lukkaa, il che porterebbe a vocalizzare l'egizio in Lwkka.

Plst. Può essere messo in relazione con l'etnonimo ebraico (*Felištīm*), il che porterebbe a vocalizzare l'egizio in Pelist.

Šklwš. Può essere messo in relazione con l'etnonimo ugaritico Šikalayū, il che porterebbe a vocalizzare l'egizio in Šikalaywš.

Šrdn (sing.), Šrdnw (plur.). Può essere messo in relazione con l'etnonimo ugaritico Šerdana, il che porterebbe a vocalizzare l'egizio in Šerdana.

□kr. Può essere messo in relazione con l'etnonimo greco Τε□κροι (*Teŷkroi*), il che porterebbe a vocalizzare l'egizio in □ewkr.

Twrš. Può essere messo in relazione con l'etnonimo dorico Τυρσανοί (*Tursānoi*), il che porterebbe a vocalizzare l'egizio in Twrša.

Wšš. Non si conoscono etnonimi in altre lingue mediterranee con cui possa essere messo in relazione.

Detto ciò, è chiaro, poi, che per motivi di convenzione, di semplificazione e di affermazione di una o di un'altra variante i vari studiosi, influenzati anche dalle consuetudini egittologiche di vocalizzazione del Paese di provenienza, faranno uso di diverse forme.

Questo mio contributo sul tema desidera porsi sulla strada di una sorta di

filologia interlinguistica del nome, ben sapendo che tutte le proposte fatte resteranno sempre delle mere ipotesi, seppur altamente probabili, poiché mai dalle sabbie d'Egitto, dalle sabbie del tempo, potrà giungere conferma o smentita sulla pronuncia di una scrittura consonantica, il geroglifico⁹.

Senza entrare nel dettaglio di tutti gli elementi a sostegno di queste ipotesi identificative, preciso che vi sono attestazioni archeologiche di significativi contatti tra popolazioni del Mediterraneo nord-occidentale e il Vicino Oriente e l'Egitto, come il ritrovamento della *Stele di Lemno*, un'iscrizione rinvenuta nel 1885, in cui è attestata la lingua lemnia, un dialetto simile all'etrusco.

Nei miei libri mi sono soffermato in particolare su tre Popoli del Mare che ritengo compaiano anche nella Bibbia: Pelist, Danyna e Šikalaywš.

La mia ipotesi è che la tribù israelitica di Dan, capeggiata da elementi egizi della famiglia di Mosè, sia migrata dall'Egitto alla Grecia.

La Bibbia, infatti, parla delle navi dei Daniti e costoro abbandonarono Canaan. Inoltre l'autorità religiosa dei Daniti era Yehonathan *ben* Geršom *ben* Mošè, Gionata, figlio di Gersom, figlio di Mosè.

E, come detto più in alto, i sacerdoti discendenti di Mosè, il più alto profeta del giudaismo, scompaiono dalla scena.

Tutti i sacerdoti successivi saranno aronniti, discendenti da Aronne, fratello di Mosè, personaggio senz'altro importante nella narrazione veterotestamentaria, ma non così tanto da oscurare completamente la discendenza mosaica, fino a farne addirittura perdere le tracce alla seconda generazione dopo, con Gionata, nipote di suo nonno Mosè.

Essendo Gionata il sacerdote dei Daniti e avendo costoro abbandonato la terra di Canaan, è presumibile che egli, che doveva essere egizio come suo nonno Mosè, e la sua stirpe abbiano avuto lo stesso destino della tribù di Dan.

Lo storiografo greco Ecateo di Abdera riporta infatti:

I nativi del Paese [l'Egitto, N.d.A.] ritenevano che a meno che non allontanassero gli stranieri i loro guai non si sarebbero mai risolti. E subito gli stranieri furono scacciati dal Paese e i migliori e i più attivi tra questi formarono bande [bande di Aprw, in egizio, da vocalizzarsi sicuramente in Apirw, Habiru in accadico, sono

9 DI LENARDO 2018.

attestate dalle fonti accadiche ed egizie della II metà del II millennio avanti Cristo infatti, N.d.A.] e, come dicono alcuni, approdarono in Grecia e in altre regioni; i loro maestri furono uomini notevoli, tra questi Danao e Cadmo. Ma il maggior numero di loro fu spinto dai venti verso quella che oggi chiamiamo Giudea, che non è lontana dall'Egitto, e a quell'epoca era affatto disabitata. I coloni erano guidati da un uomo chiamato Mosè¹⁰.

Cadmo ricorda un nome semitico, attestato anche nella Bibbia come Kedma, figlio di Ismaele, figlio di Abramo e della principessa faraonica (secondo un *Midraš*) Hagar.

Questi fatti riguardanti Danao, così come quelli riguardanti Mosè, furono collocati alla fine della XVIII dinastia, esattamente come faccio io, anche dal cronologia e Padre della Chiesa Eusebio di Cesarea¹¹ e dal cronologia e traduttore della Bibbia (la *Vulgata*) in latino Sofronio Eusebio Gerolamo¹² (san Gerolamo), oltre che dalle cronache irlandesi.

A suffragare questa mia ricostruzione, va, inoltre, detto che il professor Martin Bernal, professore emerito, docente di Storia delle cultura cinese e giapponese al King's College di Cambridge e di Storia e cultura del Mediterraneo antico presso la Cornell University, sostiene che vi sia un venticinque per cento di parole di origine egizia e un altro venticinque per cento di lemmi semitici nel greco, che sarebbe dunque indoeuropeo solo per la metà del suo vocabolario¹³. Delle percentuali così cospicue ben si adatterebbero all'idea di una migrazione di Egizi (i sacerdoti della famiglia di Mosè) e Semiti (i mercenari daniti).

Proseguendo con le fonti antiche greche, Erodoto, considerato il padre della storiografia greca e mondiale, scrive:

Come accadde che gli Egizi giungessero al Peloponneso e cosa fecero per diventare re di quella parte di Grecia, è già stato narrato nelle cronache di altri autori. Io dunque non aggiungerò nulla, ma farò menzione di alcuni argomenti che nessun altro ha ancora considerato¹⁴.

10 ECATEO DI ABDERA.

11 EUSEBIO.

12 GEROLAMO.

13 BERNAL 2011 (1987).

14 ERODOTO, VI, 55.

Il tragediografo Euripide, come riportato dal geografo Strabone:

Danao [che per Eusebio era un faraone egizio, fratello di un altro faraone, N.d.A.], padre di cinquanta figlie, giunto ad Argo, prese dimora nella casa di Inaco e in tutta la Grecia stabilì la legge che tutte le genti che sino allora si erano chiamate Pelasgi assumessero il nome di Danai¹⁵.

Ancora Erodoto, sull'egizio di stirpe faraonica Danao:

Gli Ioni, per tutto il tempo che abitarono nel Peloponneso, la regione oggi detta Acaia, prima che Danao e Xuto giungessero nel Peloponneso, si chiamavano Pelasgi Egialei [...]. Gli isolani [...] anch'essi già popolo pelasgico, più tardi [furono, N.d.A.] detti Ioni per la stessa ragione detti ioni per la stessa ragione degli Ioni della Dodecapoli venuti da Atene¹⁶.

A.F. Garvie riconosce ne *Le supplici* di Eschilo forti connotati egizi, accennando:

[...] all'uso di parole che per suono o forma suggeriscono uno di quei motivi. In *Supplici* 117 βουviv significa "terra collinosa", ma suggerisce "terra della vacca", [la radice *bou-* significa "bestiame"] mentre □niav [Apían, N.d.A.] richiama Api [dio-toro egizio, forse da identificarsi con il vitello d'oro venerato da Aronne, fratello di Mosè in Esodo, N.d.A.], l'equivalente egizio di Epafo (cfr. 262). Ciò è molto più che un gioco di parole. Trova origine nell'idea che un nome non sia soltanto un fatto convenzionale, ma appartenga intimamente alla cosa che rappresenta¹⁷.

Infatti ne *Le supplici* del tragediografo Eschilo si trova questo passo:

La terra su cui possiamo è la terra d'Apia, e sin dall'antico reca quel nome in onore di un medico. Apis [sempre il nome del dio egizio, N.d.A.], veggente e medico, figlio di Apollo, qui giunse dalle lontane siegge di Naupacto e purgò questa terra di tutti i mostri mortali all'uomo che Terra, profanata dai sanguinosi misfatti di un tempo, fece sorgere da sé – flagelli carichi d'ira, un malefico brulichio di serpenti. A questi flagelli, con l'arte medica, con incantesimi trovò una cura a sollievo di tutta la terra argiva¹⁸.

15 EURIPIDE, in STRABONE, V, 2, 4.

16 ERODOTO, VII, 94-95.

17 GARVE, pp. 71, 72.

18 ESCHILO, 260-270.

Riprendendo di nuovo Erodoto:

Il tempio di Atena [a Lindo di Rodi, dea nella quale i Greci vedevano l'egizia Neit, N.d.A.] era stato fondato dalle figlie di Danao che erano approdate all'isola mentre erano in fuga dai figli di Egitto¹⁹.

[...] il figlio di Agenore [re semitico occidentale, N.d.A.], Cadmo [protagonista dell'Esodo secondo Ecateo, insieme a Danao e Mosè²⁰, N.d.A.], alla ricerca di Europa, vi [a Thera, N.d.A.] aveva fatto scalo e [...] vi aveva lasciato alcuni Fenici [termine che non deve corrispondere in questo caso ai Fenici di I millennio a.C. giacché i cronografi antichi collocavano Danao alla fine della XVIII dinastia quindi nella seconda metà del II millennio avanti Cristo e chiamavano fenici gli Hyksos, molti secoli prima dei Fenici dei viaggi in mare da Tiro, Sidone e Byblos, N.d.A.]²¹.

E mi guarderò anche dal parlare dei misteri di Demetra, che i Greci chiamano Tesmoforie, se non per quanto mi sia permesso dire: furono le figlie di Danao [in Egitto vi erano alcuni riti, come quelli legati a Hathor, officiati da principesse faraoniche, N.d.A.] a introdurre questa cerimonia dall'Egitto, insegnandola alle donne pelasgiche²².

I Fenici giunti con Cadmo [...] dopo essersi insediati in questo Paese, introdussero molte nuove nozioni, tra le quali la più importante fu la scrittura, arte che, secondo me, fino allora era sconosciuta ai Greci²³.

L'alfabeto greco è semitico occidentale, uno dei tanti "doni" del Vicino Oriente al cosiddetto Occidente, sebbene del millennio successivo rispetto all'epoca dei Popoli del Mare.

La prima lettera greca "alfa" corrisponde, infatti, alla prima ebraica *alef*, la seconda greca "beta" alla seconda ebraica *bet*, la terza greca "gamma" alla terza ebraica *gimal*, la quarta greca "delta" alla quarta ebraica *dalet*, e così via. Erodoto riferisce ancora:

Ora risulta a me che sia stato Melampo a introdurre in Grecia il nome di Dioniso, assieme ai sacrifici in suo onore e alla processione dei falli [simboli di Osiride, identificato dai Greci con Dioniso, N.d.A.]. Egli, tuttavia, non comprese appieno la dottrina, né la comunicò nella sua interezza: furono sapienti venuti dopo di lui a darle

19 ERODOTO, II, 182.

20 ECATEO DI ABDERA, in DIODORO SICULO, XL, 3, 2.

21 ERODOTO, IV, 147.

22 Ivi, II, 171.

23 Ivi, V, 58.

perfetto sviluppo. Fu però Melampo a introdurre la processione del fallo, ed è da Melampo che i Greci appresero i riti che ora compiono. Melampo, a mio parere, fu un uomo sapiente che acquisì l'arte della divinazione e introdusse in Grecia, con poche modifiche, alcune cose che aveva appreso in Egitto, tra le quali il culto di Dioniso [...]. Pare probabile che Melampo abbia appreso il culto di Dioniso da Cadmo e dalla gente che giunse con lui dalla Fenicia al Paese oggi chiamato Beozia. I nomi di quasi tutti gli dèi giunsero in Grecia dall'Egitto. Da ricerche che ho fatto, so che questi giunsero da fuori, e sembra assai probabile che giungessero dall'Egitto. Infatti, i nomi di tutti gli dèi sono noti in Egitto dall'inizio dei tempi [...]. Queste pratiche, quindi, e altre di cui parlerò più avanti, i Greci le presero dall'Egitto [...]. Nei tempi antichi, i Pelasgi, come so da quanto mi fu detto a Dodona [toponimo collegabile a Danuna, l'etnonimo accadico per i Danai e probabilmente anche per i Danyna e i Daniti, N.d.A.], offrivano sacrifici di ogni genere e pregavano gli dèi, ma senza alcuna distinzione di nome o appellativo – poiché ancora non conoscevano nulla del genere. Gli dèi li chiamavano con la parola greca *theoí* – “ordinatori” [...]. Molto tempo dopo i nomi degli dèi furono introdotti in Grecia e i Pelasgi li appresero [...] dopo un certo tempo, andarono a interrogare l'oracolo di Dodona (il più antico e, in quel periodo, il solo oracolo in Grecia) per chieder consiglio se fosse appropriato adottare i nomi che erano giunti in quel Paese da fuori. L'oracolo rispose che avrebbero fatto bene a usarli. Da allora, quindi, i Pelasgi [cfr. Pelist e Flistej, N.d.A.] adottarono i nomi degli dèi nei loro sacrifici, e dai Pelasgi i nomi passarono ai Greci²⁴.

Non potrò mai ammettere che cerimonie simili celebrate in Grecia e in Egitto siano il risultato di pura coincidenza – se così fosse, i nostri riti sarebbero stati più greci per carattere e meno recenti per origine. Né posso concedere che gli Egizi abbiano derivato dalla Grecia questa o altre usanze²⁵.

Anche l'oratore ateniese Isocrate attesta la colonizzazione egizio-semitica della stirpe di Danao e di Cadmo:

Nei tempi antichi, ogni barbaro che fosse in disgrazia presumeva di governare le città greche, Danao, esule dall'Egitto, occupò Argo; Cadmo, giunto da Sidone, divenne re di Tebe²⁶.

24 Ivi, II, 49-52.

25 Ivi, II, 49.

26 ISOCRATE, X, 68.

Intorno al 300 avanti Cristo²⁷, Areio, re di Sparta, scrisse al *kohen ha-gadol*, il sommo sacerdote ebreo di Gerusalemme, così:

A Onia, Gran Sacerdote, salve. È venuto alla luce un documento che dimostra che gli Spartani e gli Ebrei sono apparentati poiché discendono entrambi da Abramo²⁸.

E da Abramo discendeva proprio la tribù di Dan, sebbene il suo capo fosse l'egizio Gionata, nipote di Mosè, dal momento che l'eponimo Dan era figlio di Giacobbe, figlio di Isacco, figlio di Abramo.

Il filosofo stoico Zenodoto, citato dall'antico storico della filosofia Diogene Laerzio, scrisse riguardo al suo maestro che fondò lo stoicismo alla fine del III secolo avanti Cristo²⁹:

Con gran fatica fondasti una grande scuola nuova,
Casta genitrice di intemerata libertà,

E se il tuo Paese natale fu la Fenicia [sinonimo greco di terra di Canaan, N.d.A.],

[...]

Chi potrà schernirti? Non venne di là anche Cadmo, Colui che diede alla Grecia i suoi libri e l'arte di scrivere?³⁰.

Il racconto del filosofo Aristocle, detto Platone, quando parla del mito di Atlantide nel *Timeo*³¹ e del *Crizia*³², riferisce che il legislatore ateniese Solone andò dai sacerdoti di Sais, in Egitto, e apprese che le città erano, sin da tempi remoti, collegate dal comune culto di Atena, identificata con Neit, o Neith, in base alla traslitterazione³³.

Lo storiografo rodio Zenone, come riportato dallo storiografo Diodoro Siculo, affermava che:

[...] in seguito molte generazioni di uomini ritennero che Cadmo, figlio di Agenore, fosse stato il primo a portare le lettere dell'alfabeto dalla Fenicia in Grecia³⁴.

27 BERNAL 2011 (1987), p. 119.

28 I MAC. XII, 20-22; FLAVIO GIUSEPPE, XII, 226.

29 BERNAL 2011 (1987), p. 119.

30 ZENODOTO, in DIOGENE LAERZIO, VII, 3 e 30.

31 PLATONE a.

32 PLATONE b.

33 BERNAL 2011 (1987).

34 ZENONE, in DIODORO SICULO, V, 57, 1-5.

Pausania:

La gente di Troizene [in Argolide, N.d.A.] dice che il primo essere umano esistito in questo Paese fosse Oros [il dio egizio Horus o Horo, N.d.A.], che a mio parere è un nome egizio, e certamente non greco³⁵.

C'è un'altra strada che esce da Lerna e conduce dritta al mare, a quello che loro chiamano il Luogo Natale; qui sorge sul mare un piccolo santuario di Poseidone della Nascita [dio del mare, N.d.A.]. Accanto a esso vi sono gli approdi dove si dice che Danao e i suoi figli siano sbarcati per la prima volta in Argolide³⁶.

A mio parere, i Naupli erano in epoca precedente Egizi che arrivarono in Argolide con la flotta di Danao e tre generazioni dopo si stabilirono a Nauplia, presso Nauplio, figlio di Amimone [cfr. il teonimo egizio Ammon/Amnone, N.d.A.]³⁷.

Quando Cadmo marciò su [la Tebaide³⁸, N.d.A.] con un esercito fenicio e costoro [gli Ianti e gli Aoni³⁹, N.d.A.] persero una battaglia, gli Ianti se ne fuggirono subito quella stessa notte, ma gli Aoni elevarono una supplica rituale affinché Cadmo permettesse loro di rimanere e di sposarsi con le sue Fenicie⁴⁰.

I Laconi a quanto sembra facevano ricorso all'oracolo libico più di chiunque altro in Grecia, sin dall'inizio. [Il dio egizio, N.d.A.] Ammon non è onorato dagli Ammonî libici più di quanto non lo sia ad Afiti⁴¹.

Plutarco ancora conferma l'origine egizia di alcuni elementi della religione greca, nel suo celebre *De Iside et Osiride*, o in italiano, *Su Iside e Osiride* o *Di Iside e Osiride*:

Che Osiride sia identico a Dioniso, chi più di te lo può sapere, o Clea? Di te, che sei a capo delle fanciulle ispirate [devote a Dioniso⁴², N.d.A.] di Delfi e sei stata consacrata da tuo padre e tua madre nei santi riti di Osiride⁴³.

35 PAUSANIA, II, 30, 6.

36 Ivi, II, 38, 4.

37 Ivi, IV, 35, 2.

38 BERNAL 2011 (1987), p. 121.

39 Ivi, p. 121.

40 PAUSANIA, IX, 5, 1.

41 Ivi, III, 18, 3.

42 BERNAL 2011 (1987), p. 126.

43 PLUTACO.

Riguardo al neoplatonico Psello, il professor Zervos scrive che:

[...] Psello affermava che tutte le concezioni elleniche Dio sono influenzate da modelli orientali⁴⁴.

Lo stesso fa il latino Apuleio, che fa dire alla dea egizia Iside:

E gli Ateniesi, sorti dal loro proprio suolo, mi chiamano Minerva Cecropea, e i Cipri, gettati a spiaggia dal mare, mi chiamano Venere Pafia; i Cretesi, popolo d'arcieri, mi chiaman Diana, Dictinna; e i trilingui Siculi, Proserpina; per gli Eleusini io sono Cerere, l'antica dea; per altri, Giunone; per altri, Bellona ed Ecate e Ramnusia. Magli Etiopi, che sono illuminati dai primi raggi del dio Sole al suo nascer ogni giorno, assieme agli Africani e agli Egizi, che eccellono su tutti poiché possiedono la dottrina originaria, mi onorano con riti miei propri e mi danno il mio vero nome di Iside Regina⁴⁵.

Il filosofo neoplatonico Giamplico affermava:

Pensate piuttosto che, poiché gli Egizi furono il primo popolo cui fosse concessa la partecipazione degli dèi, gli dèi quando sono invocati si compiacciono dei riti egizi⁴⁶.

Eusebio di Cesare, che cita lo storiografo egiziano Manetone⁴⁷, nel *Chronicon* scrive:

XVIII dinastia, 14 re di Diospoli

[...] Armaïs, il quale era anche Danao, 5 anni. Dopo cinque anni egli fu espulso dall'Egitto, e navigò da suo fratello Egitto alla Grecia, ove prese Argo e divenne il re degli Argivi⁴⁸.

In Grecia, per altro, vi era infatti il culto semitico occidentale di Adone, l'Adon cananeo, analogo all'Adonay biblico, che Sigismund (Sigmund) Schlomo Freud mise in relazione con l'Aton di Akhenaton⁴⁹.

Il culto di Adon/Adone era condiviso dagli Etruschi/Tyrsenoi che lo chiamavano Atunis.

44 ZERVOS 1920, p. 168.

45 APULEIO, XI, 5.

46 GIAMBILICO, VII, 5, 3.

47 MANETONE, II.

48 EUSEBIO.

49 FREUD 2013 (1939).

È interessante questa dimostrazione dell'ambivalenza fra t/d, per altro ovvia in quanto consonanti dentali, ma proprio nel dettaglio delle variazioni del teonimo Adon.

Freud sosteneva infatti l'interscambialità di Aton e Adonay, "mio Adon" o "miei Adon".

E se gli Etruschi/Tyrsenoi fossero il Popolo del Mare dei Twrša, con significativi contatti con Danyna e Šikalaywš si spiegherebbe perché ereditò il culto di Aton/Adonay/Adon/Adone di Mosè, padre di Geršom, padre di Gionata, sacerdote dei Daniti.

A conferma di tutte le menzioni in proposito dalla storiografia greca e da altre fonti di variegati generi letterari ellenici che confermano una colonizzazione egizio-semitica dei Danai, mi pare ben logico sostenere la mia ipotesi della migrazione dei Daniti con in testa un principe egizio nipote di Mosè verso l'Ellade, tanto più che gli Akiyawaš (Achei, Greci) dei Popoli del Mare sono indicati come circoncisi in Egitto, proprio come lo erano i Daniti, a differenza dei Popoli del Mare indoeuropei o anatolici, che non praticavano la circoncisione. Origini mesopotamiche di parte dei Popoli del Mare sono indicate anche in Erodoto, laddove – tenendo presente che Sardo, eponimo dei Sardi, era considerato figlio di Eracle – afferma:

Gli Eraclidi, discendenti da una schiava di Iardano [cfr. il fiume Giordano, nella terra di Canaan, N.d.A.] e da Eracle, presero possesso della signoria, trasmessa da costoro in virtù di un vaticinio e vi regnarono durante 22 generazioni, circa 505 anni⁵⁰.

Il potere, che apparteneva agli Eraclidi, passò alla stirpe di Creso. Il primo dei re Eraclidi fu Agrone, figlio di Nino, figlio di Belo, figlio di Alceo. L'ultimo degli Eraclidi fu Candaule o Morsilo, discendente di Alceo, figlio di Eracle⁵¹.

E Nino, figlio di Belo, era un re mesopotamico, come riferisce per esempio Eusebio nella sua opera cronografica, il *Chronicon*⁵².

Sempre Erodoto scrive:

50 ERODOTO, in MELIS 2009 (2002), p. 63.

51 IVI, in MELIS 2009 (2002), p. 63.

52 EUSEBIO.

I Colchi sono di razza egiziana, con capelli neri e crespi e il colorito scuro, sono circoncisi come gli Egizi e gli Etiopi; inoltre, il lino egizio e quello colchico sono i migliori, quello colchico è chiamato dai Greci sardonico [cfr. Sardi; cfr. Šerdana, N.d.A.]⁵³.

La Bibbia, precisamente il Libro dei Giudici, afferma che, al Pari dei Popoli del Mare (tra cui i Danyna), i Daniti abitavano sulle navi. Espressamente il testo biblico recita:

[...] e i figli di Dan abitarono sulle navi⁵⁴.

Inoltre, sempre secondo la Bibbia, al pari dei Popoli del Mare (Danyna), anche i Daniti vivevano praticando la guerra.

E i figli di Dan, i leoni, gli amanti della guerra [...]⁵⁵.

I Daniti erano politeisti come i Danai e, si reitera, da guerrieri fungevano da retroguarda (secondo il Libro dei Numeri⁵⁶) durante l'avanzata in armi (secondo il Libro dell'Esodo) israelitica verso Canaan⁵⁷.

Il danita Ooliab, figlio di Achisamach, inoltre:

[...] intesseva la porpora, rossa scarlatto, e ricamava in bisso [...]⁵⁸.

Questo passo sembra sovrapporsi perfettamente con le parole riportate sopra, tratte da Erodoto, in relazione agli Eraclidi, tra cui vi erano i Sardi (cfr. Šerdana dei Popoli del Mare).

Secondo la Bibbia il re Saul di Giuda e Israele né i suoi non avevano armi.

Il che – come si legge nel seguente passo – risulta interessante in relazione alla migrazione dei Daniti⁵⁹.

53 ERODOTO, in MELIS 2009 (2002), p. 63.

54 Gdc. V, 47; MELIS 2009 (2002), p. 96.

55 MELIS 2009 (2002), p. 96.

56 Nm. X, 25.

57 MELIS 2009 (2002), p. 102.

58 Es. XXXV, 30-35; XXXVIII, 23-38; Melis 2009 (2002), p. 103.

59 MELIS 2009 (2002), p. 121.

All'epoca in tutto il Paese d'Israele non vi era nessun fabbro ferraio, perché i Filistei avevano adottato la tattica d'impedire che gli Ebrei potessero fabbricare spade o lance. Perciò tutto Israele doveva andare dai Filistei per farsi arrotare il vomero o la zappa, la scure e la falce [...] fra tutti gli uomini che erano con Saul e Gionata, non si trovò né una spada né una lancia, l'avevano solo Saul e Gionata⁶⁰.

Al di là dell'evidente esagerazione e inattendibilità mitologica, risulta curioso questo passo, dato che gli Israeliti sarebbero entrati in Egitto con schiere di soldati, secondo il Libro dell'Esodo, ma tali soldati erano i Daniti, che abbandonarono la terra di Canaan⁶¹, verso la Grecia.

Melis a tal proposito scrive:

Ricordiamo che Mose [Mosè, N.d.A.], uscendo dall'Egitto, fece fare una deviazione verso Sud «temendo che il popolo, assistendo a combattimenti, si impaurisse e tentasse il ritorno in Egitto». Cosa salta immediatamente all'occhio? La paura del popolo, inesperto di guerra, nei confronti dei Filistei e il fatto che assisteva a combattimenti che altri facevano. Gli altri erano i contingenti mercenari assoldati da Mose e inclusi nelle quattro tribù di Zabulon, Aser, Issacar e Dan. La Bibbia, infatti, conferma la presenza di altri gruppi all'interno del Popolo d'Israele (Esodo: XII, 38) e conferma anche che uscirono armati dall'Egitto (Esodo: XIII, 18)⁶².

La Bibbia è chiara riguardo al fatto che i Daniti cercassero un terra dove abitare, non essendosi stanziati in Canaan definitivamente.

In quel tempo non c'era re in Israele e la Tribù di Dan stava cercandosi un territorio in cui abitare, perché fino a quel giorno non le era toccato un territorio in mezzo alle altre tribù d'Israele⁶³.

Quando Dio parla a Giosuè, sembrerebbe che non tutte le tredici, poi dodici, tribù vivessero ancora in Canaan.

Or dunque, distribuisci questo Paese in eredità alle nove tribù e alla metà della

60 I Sam. XIII, 19; MELIS 2009 (2002), p. 121.

61 MELIS 2009 (2002), p. 121.

62 MELIS 2010 (2005), p. 31.

63 Gdc. XVIII; MELIS 2010 (2005), p. 19.

tribù di Manasse⁶⁴.

I Rubeniti, i Gaditi e l'altra metà di Manasse avevano già ricevuto il proprio territorio, assegnato da Mosè a Oriente del fiume Giordano⁶⁵.

Manca però Dan. Dove vivevano gli appartenenti a questa tribù?

Per concludere con questo mio sunto delle tesi proposte nei miei libri sopraccitati, posso dire che la risposta a questa domanda si trovi nella stessa Bibbia: Dan viveva, infatti, in mare, secondo il canto di Deborah, esattamente come i Popoli del Mare delle fonti archeologiche rinvenute in Egitto, a Ugarit e a Byblos:

E Dan perché se ne sta sulle navi? Aser ha preso dimora sul lido del mare e nei suoi porti vive tranquillo⁶⁶.

Dan era un Popolo del Mare?

Bibliografia essenziale:

APULEIO, *L'asino d'oro*.

BERNAL M. 2011 (1987), *Atena nera*, il Saggiatore.

DE ANGELIS A., DI LENARDO A. 2017 (2016), *Exodus. Dagli Hyksos a Mosè: analisi storica sull'Esodo ebraico*, Altera Veritas, Tivoli (Rm).

DI LENARDO A. 2016, *Israeliti e Hyksos. Ipotesi sul II Periodo Intermedio d'Egitto e la sua cronologia*, Kimerik, Patti (Me).

DI LENARDO A. 2017, *Le guerre nascoste dalla Bibbia. La confederazione dei Nove Archi*, Eterne Verità.

DI LENARDO A. 2018, *Gli Egizi come pronunciavano i nomi?*, anubi.org/?p=417.

DI LENARDO A., DIVINO F., *Memorie del mito. Trattato di studi religiosi tra antropologia, storia e filosofia*, Edizioni Etiche Nuova Coscienza, Milano.

DI LENARDO A., MELIS L. 2018, *Shardana e Shakalasa. I Popoli del Mare*, Eterne Verità.

ECATEO DI ABDERA, *Storia d'Egitto*, in DIODORO SICURLO, *Biblioteca storia*.

64 Gs. XIII, 7; MELIS 2010 (2005), pp. 19-20.

65 MELIS 2010 (2005), p. 20.

66 Ivi, p. 25.

ECATEO DI ABDERA, *Storia d'Egitto*, in DIODORO SICULO, *Biblioteca storica*.
ERODOTO, *Storie*.
ESCHILO, *Le supplici*.
EURIPIDE, *Archelao*, in STRABONE, *Geografia*.
EUSEBIO DI CESAREA, *Cronaca*.
FLAVIO GIUSEPPE, *Antichità giudaiche*.
FREUD S. 2013 (1939), *L'uomo Mosè e la religione monoteistica*, Bollati
Boringhieri.
GARVE A.F., *Aeschylus' Supplices*, Cambridge.
GEROLAMO, *Cronaca*.
GIAMBLICO, *Misteri d'Egitto*.
I Libro dei Maccabei.
I Libro di Samuele.
ISOCRATE, *Encomio di Elena*.
LACERENZA G. 2012, *I Popoli del Mare e il collasso dell'Oriente mediterraneo*,
in MILANO L. (a cura di) 2012, *Il Vicino Oriente antico dalle origini ad
Alessandro Magno*, Encyclomedia Publishers.
Libro dei Giudici.
Libro dei Numeri.
Libro dell'Esodo.
Libro di Giosuè.
MANETONE, *Storia d'Egitto*.
MELIS L. 2009 (2002), *Shardana. I popoli del mare*, PTM.
MELIS L. 2010 (2005), *Shardana. I principi di Dan*, PTM.
PAUSANIA, *Guida alla Grecia*.
PLATONE a, *Timeo*.
PLATONE b, *Crizia*.
PLUTARCO, *Su Iside e Osiride*.
ZENODOTO, in DIOGENE LAERZIO.
ZENONE, in DIODORO SICULO, *Biblioteca storica*.
ZERVOS C. 1920, *Un Philosophe néoplatonicien du XIe s.*